

Il rapporto tra medicina templare e tradizionale nella testimonianza dei papiri greci di Antinoupolis*

Francesca Corazza

Le rovine di Antinoupolis hanno restituito numerose testimonianze – letterarie, archeologiche, documentarie – di una tradizione medica religiosa e professionale di alto livello sviluppatasi nel corso di tutta la tarda antichità. Il *corpus* dei testi letterari antinoiti di argomento medico conta 26 papiri per lo più in forma di codice, portati alla luce durante gli scavi condotti da J. de Monins Johnson tra il 1913 e il 1914¹ e attribuiti ad un periodo compreso tra il II/III e il VII d.C.². A questi si aggiungono i frammenti di due manoscritti pubblicati nel 2015 da L. Del Corso e R. Pintaudi³, PSI Ant. inv. NN 16-12-2013 (TM 642455) e PSI Ant. inv. 320 A (TM 642454), riferibili al III secolo d.C. e contenenti rispettivamente una collezione di ricette e i resti di un trattato relativo agli effetti di determinate sostanze sugli animali.

L'interesse per questi ultimi manoscritti scaturisce in particolar modo dal fatto che, soli fra tutti i testi medici antinoiti, provengono da un'area di scarico situata al di fuori della cinta muraria in prossimità della necropoli nord e della chiesa funeraria dedicata a Colluto, il santo guaritore venerato ad Antinoupolis⁴. Benché in quest'area siano stati rinvenuti numerosi reperti ascrivibili al santuario di Colluto e alle pratiche di guarigione ivi connesse⁵, nessun testo medico è stato ritrovato ad eccezione dei due manoscritti sopra citati.

* Il presente contributo rientra nel progetto ERC-AdG-2013-DIGMEDTEXT, Grant Agreement No. 339828 (principal investigator Prof.ssa Isabella Andorlini), finanziato dallo European Research Council presso l'Università degli Studi di Parma (<http://www.papirologia.unipr.it/ERC>).

1 Sul ritrovamento dei papiri di Antinoupolis si vedano almeno JOHNSON 1914, 168-81, ANDORLINI 1998 e O'CONNELL 2014.

2 Le *editiones principes* dei papiri medici sono contenute in ROBERTS 1950; BARNES – ZILLIACUS 1960; 1967.

3 DEL CORSO – PINTAUDI 2015, 3-29.

4 Per un'analisi del complesso del santuario di Colluto e dell'area della necropoli nord si veda in particolare la ricostruzione di GROSSMANN 2014, 241-300.

5 Si vedano soprattutto gli *ex voto* anatomici e le centinaia di biglietti oracolari rinvenuti nell'area del *martyrium*, cf. DELATTRE 2008, numm. 9 e 10, 152-4; FOURNET 2009, 129-30.

Tutti gli altri papiri di argomento medico provengono infatti dai *kimân* formati all'interno delle mura e costituiscono un fondo librario che ha portato sulle tracce di una biblioteca specializzata sviluppatasi verosimilmente in connessione con una o più strutture ospedaliere, quale ad esempio lo *xenon* di Flavio Phoibammon, la cui esistenza è attestata ad Antinoupolis nella seconda metà del VI secolo⁶. La presenza dei nuovi codici in prossimità di luoghi di culto ha dato un apporto significativo alla ricostruzione del contesto socio-culturale di Antinoupolis portando a riconsiderare il rapporto tra medicina tradizionale e templare in termini di continuità e commistione anziché di opposizione⁷, come avrebbe potuto suggerire l'assenza di testimonianze relative alla pratica medica tradizionale presso i luoghi di culto cristiani, apparentemente abbandonata in favore del rito e della preghiera⁸.

Un nuovo esame dei testi medici rinvenuti all'interno delle mura urbane, considerati espressione di una medicina professionale di stampo ippocratico, arricchisce il quadro delineato finora mostrando come la medicina tradizionale fosse a sua volta soggetta all'influsso delle credenze religiose e delle pratiche magiche. Tramite l'identificazione di nuove porzioni di testo è stato possibile infatti accertare una presenza più consistente di testi legati alla tradizione magico-rituale che, pur senza contenere riferimenti espliciti al culto di Colluto, lasciano presupporre una diffusione di pratiche di guarigione simili a quelle documentate nell'area del santuario. Differenti tra loro per genere letterario, qualità e contenuto, i papiri medico-magici contengono elementi che attingono di volta in volta alla medicina greca di stampo tradizionale e a quella templare di tradizione egizia.

Un primo esempio è dato da P.Ant. II 66 = Suppl.Mag. II 94 [<http://www.litpap.info/dclp/64757>], un codice del V secolo contenente una raccolta di ricette iatromagiche. Ai righi 44-58 si legge una formula connessa all'uso terapeutico-rituale dell'acqua (νηποῦ, r. 44⁹) utilizzata nel trattamento di una ferita causata probabilmente dal morso di un animale velenoso, quale un serpente o uno scorpione. La formula è la seguente¹⁰:

6 P.Cair.Masp. 67151, datato al 570 d.C., riporta il testamento dell'archiatra di Antinoupolis Flavio Phoibammon, che con questo documento affidava al fratello Giovanni la sorveglianza e la gestione dello *xenon* situato in città, che lui stesso aveva ereditato dal padre, cf. MASPERO 1913, 85-101; VAN MINNEN 1995, 165. Benché non suffragato dal dato archeologico, questo testo ha permesso di stabilire l'esistenza di almeno un ambulatorio gestito da una famiglia di medici e, con ogni probabilità, di una biblioteca annessa, cf. MARGANNE 1984, 120.

7 Cf. DEL CORSO – PINTAUDI 2015, 3-29.

8 FOURNET 2009, 128-9.

9 La lettura alternativa suggerita da BETZ 1986, 305, «Neros» inteso come nome proprio, apparirebbe poco plausibile sulla base del contesto archeologico e letterario descritto, a meno che non si faccia riferimento ad una personificazione divina dell'acqua.

10 Il testo è stato tradotto da DANIEL – MALTOMINI 1992, 214: «this is the formula of the water: (voces magicae) I say to you, wound, do not throb, do not become inflamed, do not give rise to pains, do not cause humor, do not cause blackening, do not give rise to gangrene. For if you throb or become inflamed or give rise to pains or cause humor or cause blackening, or give rise

45 cωce : vac. λόγ(oc) δὲ τοῦ νηροῦ οὔτος [ουρ]·-
 ουρβεδεραειc : ουρουρβεδερ[αε]ις [:]
 ουρουρουβεδεραειc : εις'θεσαβρ[.]σα :
 ελεχ : βελλενουρε : ουνουρε : βα-
 φεμιμηχ : coi λέγω, τῷ πλήγμα-
 50 τι· μὴ cφύξειc, μὴ φλεγμάνειc,
 μὴ ὀδυνῶν κινήειc, μὴ ὑγρὸν ποι-
 ήειc, μὴ μελανίαc ποιήειc, μ[ῆ]
 [c]φάκελον κινήειc· εἰάν γὰρ cφύ-
 ξειc ἢ φλεγμάνηc ἢ ὀδυνῶν κινή-
 55 ξειc ἢ ὑ[γ]ρ[ὸ]ν ποιή[c]ειc ἢ μελ[ανίαc]
 ποιήειc ἢ cφά[κ]ελον κ[ι]νήει[c]
 βφ[
 γ[
 α[

44ss. *dikolon* non indicato in *ed.pr.*

48 *corr. ex φαμιμηχ* 49 *l. cφύξειc, φλεγμάνηc* 50 *l. κινήειc*

50-1 *l. ποιήειc* 51 *l. ποιήειc* 52 [c]φάκελονc Barns; κινήειc: *pap.*, *l. κινήειc*

52-3 *l. cφύξειc* 53-4 *l. κινήειc* 54 *l. ποιήειc; ποι[ηc]ειc Barns*

55 *l. ποιήειc, κινήειc*

Nel testo conservato si nota immediatamente che l'elemento magico, rappresentato in primo luogo dalle parole intraducibili della formula, è associato a una descrizione dettagliata dei sintomi elencati in ordine ascendente ed espressi in una terminologia tecnica che suggerisce una specifica conoscenza medica¹¹. Formule simili sono attestate in iscrizioni dedicate a Horus, in cui si ricorre all'acqua per la prevenzione o la cura della medesima tipologia di ferite¹². È interessante notare che l'uso rituale dell'acqua, largamente attestato nella cultura dell'Egitto tardoantico, è documentato anche presso il santuario di Colluto ad Antinoupolis. Gli scavi condotti da Peter Grossmann nell'area adiacente alla necropoli hanno portato alla luce i resti di numerose vasche adibite all'immersione rituale dei pazienti¹³. Il potere salvifico dell'acqua è testimoniato anche

to gangrene». La traduzione di R.D. Kotansky *ap.* BETZ 1986, 305 fa invece riferimento ad un rimedio contro il mal di testa (PGM II 94,39-60): «to you I speak, pounding headache: don't throb, don't rage, don't shake the teeth, don't produce mucus, don't produce a 'black-out', don't stir up convulsions. For if there is throbbing, raging, grinding of teeth, production of mucus, producing of a 'black-out' or stirring of a convulsion...».

I I L'attribuzione del testo ad un medico è suggerita da SANCHEZ 2010, 144.

I 2 Cf. GASSE 2004; SANCHEZ 2010, 131-53; cf. anche KOENIG 2005, 91-105, e le stele conservate presso il Museo Egizio del Cairo (n. 9403, 9413bis, 9427 e Journal d'Entrée n. 60273; Karnak s.n.), University College (n. 16547), e il Museo del Louvre (n. E 20021). Per l'uso dell'acqua in un contesto rituale si vedano inoltre i papiri medico-magici PGM I 1,232-47, PGM I 4,154-85, PGM I 3,1-164.

I 3 Cf. GROSSMANN 2014, 241-300.

dai racconti dei miracoli del santo: in due casi, lavare il viso con l'acqua attinta dalla cisterna del santuario serviva a combattere il malocchio e preludeva alla guarigione dalla cecità; se bevuta, poteva invece guarire l'infertilità¹⁴. Nonostante il testo del papiro non fornisca informazioni specifiche sul metodo di somministrazione dell'acqua, un legame con le pratiche rituali del santuario non è da escludersi.

Un secondo testo preso in esame è P.Ant. III 132 [http://www.litpap.info/dclp/65079], un codice papiraceo del VI d.C. che nel fr. 1 *recto* contiene i resti di un testo farmacologico:

```

-----
1      ]τασ .[ . . ] . α . . εχ . [
      ]εσθω [ο] πάσχωσ — [
      ] καλουμένη πασιθέα . [
      ] . . . κ(αι) ιαν εν φθόνω — [
5      κ]αλουμένη . . βουβατις τὰ φύ[λλα
      ]ω . . ν κατ' ἀρτηρίαν κα[[ο]]λιόμενα δε[
      ] — vac. [
      ]ιδε καλοῦσιν αὐτή \ ' / ελη[
      ] . φ . . . ριν εν ορ\νι\[[θ]]\ε\ρι\ν εμ[
10     ]τητα[ . . . ] ποιει —
-----

```

1 τας \ pap. 4 κα]λουσι Barns; κ(αι)ϊαν pap. 5 βουβατις Barns 6 ωρον Barns 8 αὐτή\ψ' ελη[νιον] Marganne 9]ο ? incerto se è θ corretto in ε ο viceversa (Barns)

La connotazione magica del papiro emerge dalle proprietà attribuite a due piante medicinali¹⁵. La prima, πασιθέα, al rigo 3, è indicata quale rimedio contro l'infusso maligno (φθόνος), una forza sovranaturale che è necessario controllare tramite *apotropaia* e rituali esorcizzanti. Alla stessa pianta, che in Dioscoride è considerata sinonimo di παωνία ἄρρην = γλυκυΐδη, «peonia»¹⁶, sono attribuite proprietà simili anche in PGM II 12, un papiro del III d.C. contenente una raccolta di ricette magiche e alchemiche; in questo testo la radice della pianta, usata in alternativa a quella dell'*Artemisia*, era utilizzata per inscrivere parole magiche¹⁷.

14 Per il testo copto, si vedano TILL 1936, 179f.; ZANETTI 2004, 50; per il testo arabo, cf. ZANETTI 2004, mir. 11. Mac. § 77-80.

15 Il contenuto del papiro è stato classificato dai primi editori come «apparently materia medica», ed è stato collocato in seguito da MARGANNE 1984, 117 n. 6 tra i papiri medico-magici senza ulteriori informazioni.

16 Sulle proprietà della peonia, cf. Dsc. XI 2.164.

17 PGM II 12,399-401: <πρὸς ἐπιχάρειαν καὶ φιλίαν> διὰ παντός· λαβὼν ρίζαν πασιθέαν ἀρτεμειάν ἐπίγραφε τὸ ὄνομα τοῦτο ἀγνώσ \ddagger ρ λ υ ι - 3 ρ ρ L καὶ φόρει, καὶ ἔση καὶ ἐπίχαρις καὶ προσφίλης καὶ θαυμαστὸς τοῖς ὀρωσί εε.

Lo stesso frammento contiene al rigo 5 il nome di una seconda pianta, ricostruito dubitativamente dal primo editore come βουβάστις τὰ φύλλα¹⁸ con riferimento alla città egizia di Bubastis, sacra alla dea Bastet¹⁹. Nel suo *Herbarius*, Pseudo-Apuleio (IV-V d.C.) riferisce che l'*Artemisia monoclonos* era chiamata *Bubasteos cardia* e fornisce indicazioni sulle sue proprietà iatromagiche. Secondo questa testimonianza, numerose denominazioni erano attribuite all'*Artemisia monoclonos*, tra le quali anche quelle di *profetae ema antropu* e *filacterion mega*²⁰. Nel primo caso, il nome di uno dei profeti associato alla pianta conferma il legame con la tradizione rituale egizia, già suggerito dal riferimento a Bubastis. La seconda denominazione allude al valore apotropaico dell'*Artemisia*, che trova riscontro nella descrizione delle sue proprietà: ritenuta efficace contro la stanchezza, i disturbi intestinali e il dolore ai piedi, essa era infatti raccomandata anche contro i demoni e il malocchio²¹. La magia era largamente praticata nell'arte medica dell'antico Egitto ed è probabile che l'*Artemisia*, impiegata nella medicina greca ed egizia per le sue proprietà astringenti, fosse appellata *Bubasteos cardia* proprio dai sacerdoti egizi²².

Ai manoscritti illustrati finora si aggiungono due codici nei quali la compresenza di testi di natura diversa mostra come i papiri iatromagici di Antinoupolis non costituivano una tipologia di materiali distinta rispetto ai testi canonici di medicina.

Il primo è P.Johnson + P.Ant. III 214 [http://www.litpap.info/dclp/64598]²³, l'erbario illustrato di Antinoupolis. In esso sono state identificate corrispondenze testuali con il *De virtutibus herbarum* di Tessalo di Tralle, un trattato astro-botanico in cui le proprietà di 19 piante medicinali sono associate agli influssi astrali dello zodiaco²⁴. Ci troviamo di fronte ad un manoscritto di buona fattura, elegantemente impaginato e illustrato, apprezzato per il suo valore estetico più che per la sua utilità pratica. Del trattato di Tessalo l'anonimo autore dell'erbario antinoita ha ripreso il contenuto e la struttura generale dell'opera, ma è anche intervenuto

18 Barns considera tuttavia βουβάστις «unknown as a plant name», cf. BARNs – ZILLIACUS 1967, 67.

19 Cf. Hdt. II 59. Le festività in onore della dea si svolgevano periodicamente a Bubastis, e sono attestate in numerose iscrizioni, cf. e.g. IG IX 1,86. Il nome della dea ricorre inoltre in due formule magiche su papiro, cf. PREISENDANZ 1928, nn. 7 e 30s.

20 Ps.Ap. X 43,16: *a Graecis dicitur toxotis, alii Ias, alii Efesia, alii aristolochia (?), alii partenicon, alii apolissos, alii anacirios, alii sozusa, alii leucofris, profetae ema antropu, alii + ceetyssice, alii onychantes, alii rizanaytes (?), alii theon esis, alii Bubasteos cardia, alii osta antropu, alii ema Cronu, alii gonos Efaestu, alii filacterion mega, Aegyptii aneses, alii neiasar, Pythagoras + pexasis, alii toxobulos, Galli titumen, Ostones ..., Daci zired, Itali serpullum maius, alii ualentia, Romani artemisia.*

21 Ps.Ap. X 42,1: *Herba artemisia, si quis iter faciens eam se cum in manu portaverit, non sentiet itineris laborem. Fugat et daemona et in domo posita prohibet mala medicamenta. Avertit oculos malorum hominum.* Cf. BOSCHERINI 2007, 117s.

22 Per altri esempi di erbe magiche elencate nell'*Herbarius* in riferimento ai profeti egizi, cf. BOSCHERINI 2007, 117.

23 Cf. LEITH 2006, 141-56.

24 Cf. LEITH 2006, 141-56.

to per riformulare, ridimensionare o addirittura rimuovere la componente astrobotanica. Il testo fornisce informazioni essenziali sull'uso medico-farmacologico delle piante, mentre l'elemento astrologico sembra avere più che altro la funzione di cornice di riferimento. Ancora una volta la componente magica del testo medico può essere ricondotta ad una tradizione rituale che ha origine nella cultura egizia. In una delle introduzioni al *De virtutibus herbarum*, trasmesse sia dai manoscritti greci che dalle traduzioni latine²⁵, lo stesso Tessalo in una lettera all'imperatore racconta dell'educazione ricevuta ad Alessandria e dell'interesse suscitato dall'opera sulle proprietà medicinali delle piante attribuita a Nechepso, una figura leggendaria che in Egitto era associata allo studio degli influssi astrali. Incapace di fare un uso adeguato delle conoscenze acquisite, Tessalo finì per dedicarsi alla magia egizia fino a quando l'incontro con Asclepio nell'ambiente sacerdotale di Tebe rese la sua conoscenza completa. Lungi dal rifiutare il valore della sapienza di Nechepso, Asclepio gli rivelò come associare le proprietà medicinali delle piante alla posizione degli astri al momento della loro raccolta²⁶.

Un secondo papiro da Antinoupolis può aiutare a comprendere in che modo la componente magico-rituale veniva utilizzata nell'ambito della medicina razionale tardoantica.

P.Ant. III 127 [<http://www.litpap.info/dclp/65340>] è un codice papiraceo del VII d.C. sopravvissuto in 12 frammenti. Una nuova analisi del manoscritto e l'ausilio del TLG on-line mi hanno permesso di identificare nel fr. 3 *recto/verso* i resti di due ricette iatromagiche attribuite ad Alessandro di Tralle tratte da uno stesso capitolo sul trattamento di varie tipologie di disturbi intestinali (*Therapeutica* II 377,22-4 = II 375,21-2 Puschmann). Il testo sul *recto* conserva la parte finale di otto righe di scrittura e i resti del margine destro:

 [καὶ τοῦτο]υ πολ-
 [λ]ήν [ἔ]σχ[ον] πεῖ-
 [ρ]αν κα[ὶ] ἄτοπον
 ἐνόμ[ε]τα μὴ πα-
 5 ραδοῦναι τηλι-
 [κ]αύτην αντιπα-
 [θῶς ἔ]χουσαν πρὸς
 [τὸ πάθος δ]ύνα[μιν]

25 Per la prima introduzione al trattato di Tessalo di Tralle, il cosiddetto «Der Thessalostext», cui si fa riferimento, cf. mss. T, Matritensis Bibl. Nat. 4631 (XV d.C.); M, Montepessulanus fac. med. 277 (XIV d.C.); P 1528 e V, Vindob. 3124 (XV d.C.); per la seconda introduzione, «Der Hermestext», cf. mss. F, Monacensis 542 (XVI d.C.); B, Par. gr. 2502 (XVI d.C.); H, Vind. med. gr. 23 (XVI d.C.); G, Leidensis Voss. 8a 19 (XVI d.C.), e L, Londiniensis Regius 16 C II (XV d.C.), cf. ROSELLI 2017, 41-53.

26 Si veda ROSELLI 2017, 41-53.

1]υπολ Barns 2 ηγ . [. .] αν vel ον πει Barns 3 κα[τ]ὰ τόπον Barns
 4 [γ]ενόμενα Barns 5]γ αδοῦναι Barns; τήλι[νον Marganne 7]σα η πρὸς [Barns
 8]ημα[Barns

«Io l'ho sperimentato molte volte e ho pensato fosse inappropriato non richiamare su di lui la vostra attenzione dal momento che è efficace contro la malattia».

I righi immediatamente precedenti nel passo di Alessandro di Tralle chiariscono la natura del rimedio in questione. Il testo fa riferimento ad un anello di ferro che porti incisa una formula magica e fornisce indicazioni precise sulla sua realizzazione: Alex.Trall., *Therapeutica* II 377,19-21, Λαβὼν δακτύλιον σιδηροῦν ποιήσον γενέσθαι τὸ κρικέλλιον αὐτοῦ ὀκτάγωνον καὶ οὕτως ἐπίγραφε εἰς τὸ ὀκτάγωνον 'φεῦγε, φεῦγε, ἰοῦ χολή, ὁ κορυδαλὸς ἐζήτει'. τὸν δὲ χαρακτῆρα τὸν ὑποκείμενον γράφε εἰς τὴν κεφαλὴν τοῦ δακτυλίου Ν, «Dopo aver preso un anello di ferro rendi il suo gambo ottagonale e incidi così sull'ottagono: Fuggi, fuggi, o bile, l'allodola ti insegue. Poi incidi sul castone dell'anello la seguente lettera: Ν». Alessandro di Tralle presenta questo anello come un rimedio realmente efficace, ampiamente apprezzato da chi ha ricevuto l'insegnamento del 'divino' Ippocrate e non accreditato invece presso coloro che non sono stati iniziati ad una specifica conoscenza medica.

In maniera analoga, il testo sul *verso* riporta indicazioni sulla preparazione di un amuleto che, una volta indossato, poteva guarire da disturbi intestinali (Alex.Trall. *Therap.* II 375,21-2):

1 περ[ί]απτον ἀδι-
 ἀπτω[τον, οὗ καὶ]
 ἡμεῖ[ς ἔ]χομεν
 5 πεῖρα[ν] καὶ πᾶ[ν]-
 τες δὲ οἱ ὀλίγο[ν]
 δεῖν ἄριστοι τ[ων]
 ἰατρῶν εὐδ[οκί]-
 μηα[ν -ca.?-]

1 περ[Barns 2 απτ . [Barns 3 ημει[. .]χομ[Barns 4 πειρα[.] και
 π . [Barns 5 ολιγο[Barns; δὲ ὀλίγου Alex.Trall. 7 ἰατρων par.; ευ . [Barns
 9 μηα[Barns

«Amuleto infallibile di cui abbiamo esperienza, che quasi tutti i migliori medici hanno tenuto in grande considerazione».

Il rimedio descritto appartiene ad una particolare categoria di amuleti (περίαπτον ο περίαμμον) che bisognava legare (letteralmente περιάπτειν) alla parte del corpo che si voleva proteggere dalla malattia, ed era composto di feci di

lupo²⁷. Escrementi di animale erano comunemente impiegati anche nella medicina egizia e sono attestati presso i medici greci, incluso Galeno, che lo raccomandava nel trattamento dell'infiammazione del colon²⁸.

In conformità con la cultura dell'epoca, Alessandro di Tralle dà credito all'efficacia di amuleti e talismani tanto da includerli nei suoi libri accanto a rimedi tradizionali²⁹, senza implicare tuttavia una genuina fede nel potere sovranaturale di tali rimedi, bensì un atteggiamento critico nei confronti di alcuni aspetti della medicina popolare, mostrando come un approccio 'razionale' e uno magico potessero combinarsi insieme.

Amuleti analoghi utilizzati per scopi simili ricorrono nella tradizione cristiana tardoantica in connessione con il culto dei santi guaritori e sono stati ritrovati di frequente anche in Egitto³⁰. Seppur in altre forme, amuleti con funzione apotropaica e di guarigione sono menzionati anche nei miracoli di San Colluto e associati al santuario di Antinoupolis.

Gli esempi riportati non soltanto testimoniano, in misura diversa e a livelli differenti, l'emergere di una componente magica nella medicina di età bizantina, ma mostrano anche come diversi approcci coesistevano e si sovrapponevano nella pratica medica di Antinoupolis. Questi papiri medico-magici attestano il legame tra la tradizione medica egizia e quella greca e, oltre ad essere espressione di una cultura rituale ben documentata in città, dovrebbero essere considerati come il prodotto della contaminazione con un ambiente professionale di carattere più propriamente 'scientifico' e come una testimonianza concreta del pluralismo medico tardoantico.

27 Alex.Trall. II 375,22-5: λαβὼν ἀπόδευμα λύκου, εἰ δυνατὸν, ἔχον ὀστέα κατὰ κλεισον εἰς σωληνάριον καὶ δὸς φορεῖν περὶ τὸν δεξιὸν βραχίονα ἢ μηρὸν ἢ ὀσφῦν ἐν τῷ παροξυσμῷ κατὰ τοῦ ἀλγοῦντος μέρος φυλαττόμενος, ὡς μήτε τῆς γῆς μήτε λουτροῦ θίγειν, «Dopo aver preso le feci di lupo, se possibile, tenendo degli ossicini racchiudile in un piccolo contenitore cilindrico e dallo da portare intorno al braccio destro, la coscia o i lombi durante la convulsione contro la parte dolorante avendo cura che non tocchi terra né acqua per il bagno».

28 Cf. Gal., *Simpl.* XII 295,6-297,9 K.; per l'impiego terapeutico di feci animali nella testimonianza dei papiri si veda e.g. GAZZA 1956, 108.

29 Alex.Trall. *Therap.* II 375,11-16: ἀλλ' ἐπειδὴ τῶν περιδευομένων πολλοὶ καὶ μάλιστα τῶν πλουσίων οὔτε πίνειν ὄλωσθε θέλουσι φάρμακον οὔτε κλύμασι θεραπεύειν τὴν γαστέρα, διὰ δὲ περιάπτων φυσικῶν ἀναγκάζουσιν ἡμᾶς ἀποπαύειν αὐτῶν τὴν ὀδύνην, ἐσπούδασα καὶ περὶ τούτων ἐκθέσθαι ὑμῖν, ὅτι τε αὐτὸς ἔσχον πείραν καὶ ὅσα παρὰ φίλων ἀληθινῶν ἔγνω ὠφελεῖν δύνασθαι, «Tuttavia poichè molti pazienti, soprattutto se facoltosi, non vogliono assolutamente bere farmaci nè curare lo stomaco con il clistere ma ci costringono a placare la loro sofferenza con amuleti magici, vi ho mostrato anche riguardo questi rimedi ciò che io stesso ho sperimentato e ciò che da amici fidati ho imparato può essere d'aiuto».

30 Cf. VIKAN 1984, 65-86.

BIBLIOGRAFIA

- ANDORLINI, I. (1998), *Gli scavi di John de Monins Johnson ad Antinoe (1913-1914)*, in *Antinoe cent'anni dopo. Catalogo della mostra, Firenze-Palazzo Medici-Riccardi 10 luglio-1 novembre 1998*, ed. L. Del Francia Barocas, Firenze, 19-22.
- BETZ, H.D. (1986), *The Greek Magical Papyri in Translation*, Chicago.
- BOSCHERINI, S. (2007), *L'Erbario di Apuleio e i precetti dei Profeti*, «Galenos» 1, 113-18.
- DANIEL, R. – MALTOMINI, F. (1992), *Supplementum Magicum II*, Opladen.
- DE HARO SANCHEZ, M. (2010), *Le vocabulaire de la pathologie et de la thérapeutique dans les papyrus iatromagiques grecs. Fièvres, traumatismes et «épilepsie»*, BASP 47, 131-53.
- DE MONINS JOHNSON, J. (1914), *Antinoe and its papyri: Excavation by the Graeco-Roman Branch*, «JEA» 1, 168-81.
- DEL CORSO, L. – PINTAUDI, R. (2015), *Papiri letterari dal Museo Egizio del Cairo e una copertina di codice da Antinópolis*, in *Nel segno del testo. Edizioni, materiali e studi per Oronzo Pecere*, eds. L. Del Corso, F. De Vivo, A. Stramaglia, Firenze, 3-29.
- DELATTRE, A. (2008), *Textes grecs et coptes d'Antinoé*, in *Antinópolis I. Scavi e materiali*, ed. R. Pintaudi, Firenze, 121-62.
- FOURNET, J.-L. (2009), *I papiri di Antinópolis*, in *100 anni di Istituzioni Fiorentine per la Papirologia. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 12-13 giugno 2008*, eds. G. Bastianini, A. Casanova, Firenze, 115-32.
- GASSE, A. (2004), *Les stèles d'Horus sur le crocodiles*, Paris.
- GAZZA, V. (1956), *Prescrizioni mediche nei papiri dell'Egitto greco-romano II*, «Aegyptus» 36, 73-114.
- GROSSMANN, P. (2014), *Antinópolis the area of St. Colluthos in the North Necropolis*, in *Antinópolis II. Scavi e materiali*, ed. R. Pintaudi, Firenze, 241-300.
- HALIOUA, B. – ZISKIND, B. (2005), *Medicine in the days of the pharaohs*, London.
- LEITH, D. (2006), *The Antinópolis Illustrated Herbal (PJohnson + Pantin. 3.214 = MP3 2095)*, «ZPE» 156, 141-56.
- MARGANNE, M.-H. (1984), *La 'collection médicale' d'Antinópolis*, «ZPE» 61, 117-21.
- MASPERO, J. (1913), *Testament de Fl. Phoibammon, médecin en chef d'Antinoé*, in *Papyrus Grecs d'Époque Byzantine*, ed. J. Maspero, Le Caire, 85-101.
- VAN MINNEN, P. (1995), *Medical Care in late Antiquity*, in *Ancient Medicine in its Socio-Cultural Context. Papers Read at the Congress Held at Leiden University*, eds. Ph.J. van der Eijk, H.F.J. Horstmannshoff, P.H. Schrijvers, Amsterdam-Atlanta, 153-69.
- MINUTOLI, D. (2008), *Recupero e restauro dei papiri nelle campagne di scavo 2003-2007 ad Antinoe*, in *Antinópolis I. Scavi e materiali*, ed. R. Pintaudi, Firenze, 75-99.
- PREISENDANZ, K. (1928-1941), *Papyri Graecae magicae. Die griechischen Zauberpapyri*, Stuttgart.
- ROBERTS, C.H. (1950), *The Antinópolis Papyri I*, London.
- ROSELLI, A. (2017), *Un passo di Giovanni Alessandrino su Tessalo (In Hipp. epid. VI fr. 42, p. 104 Duff) = p. 148 Pritchett*, in *Guérison, religion et raison: de la médecine hippocratique aux neurosciences (Actes des Journées d'études internationales, Paris-Sorbonne, 24-25 septembre 2012)*, eds. V. Boudon-Millot, S. Buzzi, Paris, 41-53.
- VIKAN, G. (1984), *Art, Medicine and Magic in Early Byzantium*, «DOP» 37, 65-86.
- ZANETTI, U. (2004), *Les miracles arabes de saint Kolouthos (ms. St-Macaire, Hagiogr. 35)*, in *Ægyptus christiana. Mélanges d'hagiographie égyptienne et orientale dédiés à la mémoire du P. Devos, Bollandiste*, eds. U. Zanetti, E. Lucchesi, Genève, 43-109.

Parlare la medicina: fra lingue e culture, nello spazio e nel tempo

Atti del Convegno Internazionale,
Università di Parma, 5-7 Settembre 2016

a cura di Nicola Reggiani e Francesca Bertonazzi

© 2018 Mondadori Education S.p.A., Milano
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-00-74847-6

Il Sistema Qualità di Mondadori Education S.p.A. è certificato da Bureau Veritas Italia S.p.A. secondo la Norma UNI EN ISO 9001:2008 per le attività di: progettazione, realizzazione di testi scolastici e universitari, strumenti didattici multimediali e dizionari.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Realizzazione editoriale

Coordinamento redazionale Alessandro Mongatti

Redazione Alessandro Mongatti

Impaginazione Cinzia Barchielli

Progetto grafico Walter Sardonini/SocialDesign Srl, Firenze

Progetto copertina Alfredo La Posta

Prima edizione Le Monnier Università Marzo 2018

www.mondadorieducation.it

Ristampa

5 4 3 2 I 2018 2019 2020 2021 2022

La realizzazione di un libro comporta per l'Autore e la redazione un attento lavoro di revisione e controllo sulle informazioni contenute nel testo, sull'iconografia e sul rapporto che intercorre tra testo e immagine. Nonostante il costante perfezionamento delle procedure di controllo, sappiamo che è quasi impossibile pubblicare un libro del tutto privo di errori o refusi. Per questa ragione ringraziamo fin d'ora i lettori che li vorranno indicare alla Casa Editrice.

Le Monnier Università

Mondadori Education

Via Raffaello Lambruschini, 33 – 50134 Firenze

Tel. 055.50.83.223

www.mondadorieducation.it

Mail universitaria.lemonnier@lemonnier.it

Nell'eventualità che passi antologici, citazioni o illustrazioni di competenza altrui siano riprodotti in questo volume, l'editore è a disposizione degli aventi diritto che non si sono potuti reperire. L'editore porrà inoltre rimedio, in caso di cortese segnalazione, a eventuali non voluti errori e/o omissioni nei riferimenti relativi.

Lineagrafica s.r.l. – Città di Castello (PG)

Stampato in Italia – Printed in Italy – Marzo 2018

INDICE

<i>Prefazione</i>	IX
<i>Introduzione</i>	XI

PARTE I

PARLARE LA MEDICINA NELL'EGITTO GRECO-ROMANO

<i>Aigyptia grammata: linguistic and medical training in Graeco-Roman Egypt</i> , di <i>Rachel Mairs</i>	3
<i>Medical micro-language in the Greek papyri</i> , di <i>Anastasia Maravela</i>	12
<i>Tra composti, suffissi e neologismi nella microlingua della medicina: alcuni specimina tratti dai papiri</i> , di <i>Isabella Bonati</i>	30
<i>Demotic pharmacology: an overview of the Demotic medical manuscripts in the Papyrus Carlsberg Collection</i> , di <i>Amber Jacob</i>	52
<i>Il rapporto tra medicina templare e tradizionale nella testimonianza dei papiri greci di Antinoupolis</i> , di <i>Francesca Corazza</i>	80
<i>La trapanazione cranica nell'Antichità: alcuni casi nella letteratura medica e (forse) in un papiro greco</i> , di <i>Francesca Bertonazzi</i>	89
<i>Tipologia testuale e linguaggio tecnico nelle ricette su papiri: tre casi di ricette conservate dai Papiri della Società Italiana</i> , di <i>Isabella Andorlini</i>	113
<i>Prescrizioni mediche e supporti materiali nell'Antichità</i> , di <i>Nicola Reggiani</i>	128

PARTE II

PARLARE LA MEDICINA NEL MONDO ANTICO

<i>„Wer weiß was?“ Heilkundliches Wissen und Wissenstransfer zur Zeit der Pharaonen</i> , di <i>Tanja Pommerening</i>	147
<i>Storie di titoli di scritti ippocratici e loro traduzioni tra antichità e modernità</i> , di <i>Franco Giorgianni</i>	181

A sea of synonyms: naming plants in ancient pharmacological texts, di <i>Laurence Totelin</i>	195
Sulle origini antiche dei concetti di «bilanciamento dei poteri» e di «governo misto»: tra sapienza medica e pensiero politico, di <i>Fausto Pagnotta</i>	207
Il profilo sociale del medico nel mondo romano, ovvero sul personale sanitario di Roma tra il I sec. a.C. ed il III sec. d.C., di <i>Giacomo Cacciapuoti</i>	231
Liebe als Krankheit. Eine Geschichte von Leib und Seele in griechischer und römischer Literatur und Medizin, di <i>Chiara Thumiger</i>	253
Comunicare la medicina in versi: la <i>Γαλήνη</i> di Andromaco (<i>GDRK 62</i>) e la poesia farmacologica, di <i>Matteo Agnosini</i>	274
Il medico nella letteratura rabbinica: un breve accenno, di <i>Giuseppe Veltri</i>	307

PARTE III

PARLARE LA MEDICINA NEL MONDO MODERNO

<i>Ut dicunt fratres minores...</i> : language of witness in late medieval medical compilations, di <i>Peter Murray Jones</i>	317
Microlessico medico armeno, di <i>Federico Alpi</i>	330
Il discorso medico di Foucault: alcune particolarità della traduzione russa, di <i>Giorgia Rimondi e Marco Veronese</i>	341
Pietro il Grande e la sua malattia nel romanzo di Aleksej N. Tolstoj: la trasformazione dell'immagine, di <i>Anna S. Akimova</i>	353
L'opera in musica, o la disfatta della medicina, di <i>Marco Capra</i>	357
<i>Ognuno è il suo racconto</i> . Appunti sulla relazione tra psichiatria e letteratura, di <i>Stefano Mazzacurati</i>	371
La rivoluzione etica in medicina. Dal paternalismo etico alla medicina narrativa, di <i>Giorgio Macellari</i>	391
Dalla 'cacografia' del medico alla ricetta elettronica, di <i>Alberto Leggeri</i>	406

PARTE IV

PARLARE LA MEDICINA NELLA TEORIA E PRATICA LINGUISTICA

How the concept of <i>salute</i> (health) has changed, di <i>Vincenzo Orioles</i>	413
Greco-latino e inglese nella lingua medica italiana contemporanea. Passato, presente, prospettive, di <i>Innocenzo Mazzini</i>	421
<i>Nomina Anatomica Veterinaria</i> fra latino e italiano, di <i>Mariella Bonvicini</i> e <i>Rino Panu</i>	434
Qualche pregiudizio (antico, ma sempre attuale) sui medici, di <i>Davide Astori</i>	445
Comunicazione difficile in pronto soccorso, di <i>Vittorio D'Alessandro</i> , <i>Alessandra Frattino</i> e <i>Gianni Rastelli</i>	459
L'interprete LIS in ambito medico, di <i>Dino Giglioli</i>	469
Kialingve en la medicino?, di <i>Jozo Marević</i>	482
<i>Profili degli autori</i>	493
<i>English Abstracts</i>	499
<i>Index verborum</i>	509
<i>Index locorum</i>	577